Anno XVII. | Venerdì, 7 Ottobre 1864 | N. 277.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Non si dà corso a'richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 10; nelle provincia presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3, a Londra, da *Delisy, Davies et C.*, 1, Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi*, alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi alla **Società Generale degli Annunzi**, via Carlo Alberto, n. 5, piano terreno.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 6 ottobre

LA CONVENZIONE.

Il presente gabinetto, non appena fu costituito, doveva occuparsi della convenzione del 15 settembre, la quale era stata la cagione della crise ministeriale.

Esso ha lealmente dichiarato di accettare la convenzione, in un colla condizione del trasporto della capitale *ad altra sede.*

Questa dichiarazione ha tranquillati gli animi, soverchiamente eccitati in alcune province da passioni e da timori che un momento di pacata riflessione doveva calmare e dissipare.

Però quando si vuol trovare a ridire, non mancano i pretesti.

Avendo il ministero taciuto, nella sua nota ufficiale, il nome di Firenze, sorsero testo commenti, ipotesi e supposizioni, che esso avesse in pensiero di proporre a sede del governo un'altra città.

Anche questo sospetto cadde da per sè, come si seppe che due egregi ingegneri erano stati dal ministero inviati a Firenze per istudiare le condizioni di quei locali governativi ed indicare l'uso che se ne potrebbe fare.

Senonchè sorse bentosto una quistione assai più grave, che non siano vaghi timori prodotti da diffidenze, le quali, se erano scusabili all'annunzio della crise ministeriale, dovevano scomparire quando si seppe che il generale La-Marmora era riuscito nell'incarico di formare il nuovo gabinetto.

La quistione è questa, che il ministero precedente credeva di poter ordinare il trasferimento della sede del governo per semplice reale decreto, ricorrendo al Parlamento soltanto per ottenere il credito necessario all'esecuzione del decreto, mentre il ministero La-Marmora è d'avviso che anche il trasporto della sede del governo abbisogni della sanzione del Parlamento.

Questa quistione, che noi esaminiamo in un articolo a parte, non è solo di diritto costituzionale od una semplice quistione interna.

Il trasferimento della capitale, facendo parte delle stipulazioni colla Francia, il ministero non poteva prender la risoluzione di presentare al Parlamento un'apposita proposta di legge, senza renderne informato il governo francese.

A questa circostanza si deve l'origine della voce, ripetuta da parecchi giornali, che il ministero italiano si fosse rivolto alla Francia, per ottenere che il trasferimento si facesse solo dopo lo sgombero di Roma.

Il ministero non ha fatta questa richiesta alla Francia; soltanto fece presente all'imperatore l'impossibilità in cui era di dar esecuzione al trattato, ne'termini stabiliti, per l'indugio che cagionerebbe la discussione della legge.

Le ragioni esposte dal ministero furono trovate plausibili e valide dall'imperatore ed un verbale venne sottoscritto dal rappresentante d'Italia e dal ministro francese per istabilire il nuovo accordo, secondo, il quale il termine de'due anni per lo sgombero di Roma, che doveva cominciare a decorrere dal giorno della promulgazione del decreto del trasferimento, comincerà del giorno della promulgazione della legge. Ne deriverà un ritardo, ma che potrà essere di uno o due mesi al più.

Noi crediamo che intorno a ciò il ministero vorrà porgere al Parlamento, non che tutte le spiegazioni opportune, ma le assicurazioni che valgano a calmare le apprensioni ed allontanare il sospetto che si cerchi di modificare per vie indirette gli stabiliti accordi.

Egli deve dimostrare che il ritardo è a lui imposto da circostanze indipendenti dalla sua volontà e che altro mezzo più speditivo non vi era per provvedere a questo grave caso.

Quanto al trasporto della sede del governo, che, per gli accordi colla Francia, doveva aver principio sei mesi dopo la firma del trattato, ci pare non abbia a subire altra dilazione, fuorchè il tempo strettamente necessario per compierlo. Anzi siamo assicurati che a questo riguardo sono già state prese dal ministero alcune disposizioni.

Noi non aggiungiamo a questa schietta esposizione di fatti alcuna considerazione, trattandosi di un argomento, che avremmo desiderato si potesse tenere ne' limiti d'una discussione d'ordine esclusivamente interno.

Ma quando il trasferimento della sede del governo è strettamente collegato ad un atto politico internazionale, non è in balìa nostra di ridurlo alla stretta cerchia degl'interessi interni dello stato.

Noi confidiamo però che questo accordo colla Francia verrà accolto dall'Italia come un ripiego reso necessario dal presente stato di cose, come un temperamento che si è imposto al ministero, il quale, accettando la convenzione colla condizione del tramutamento della sede del governo, non deve desiderare nulla di meglio che di mantenere nel modo più rigoroso e più leale gl'impegni assunti da' suoi predecessori.

SINCERITÀ CLERICALE.

Il diavolo non può a lungo tener nascosta la coda e, dopo molto destreggiare, anche l'*Unità Cattolica* ha messo fuori la sua. Al primo annunziarsi della convenzione del 15 settembre, una parte della stampa clericale italiana volle affettare una specie d'indifferenza e ne aveva un buon motivo. Dal momento che molti erano sorti a gridare contro quella convenzione, quasi fosse una rinunzia a Roma, una concessione fatta al papa; dal momento che le inconsulte passioni esacerbate dalle condizioni di quell'atto diplomatico lasciavano intravedere che si potesse alterare quella calma e quella tranquillità delle popolazioni che erano sempre state la disperazione dei nemici d'Italia, i clericali indigeni avevano ogni *onesta* ragione per secondare il giuoco, e loro non conveniva, mettendosi ad inveire contro la convenzione, dissipare dagli occhi dei molti illusi quell'errore sul quale moltissimi fondavano la loro opposizione al nuovo trattato.

L'*Unità Cattolica* perciò non ebbe mai la mano così leggera quanto nel censurare quel patto fra la Francia e l'Italia. Si sarebbe detto che la più innocua fra le molte circolari del ministro Pisanelli, aveva per essa un'importanza assai più grave di questa convenzione in faccia della quale la Corte romana vede avvicinarsi il quarto d'ora di Rabelais.

Qualche *buon* effetto questo artificio lo avrà prodotto, ma non tale certamente quale i nemici d'Italia avevano sperato. La calma, per poco turbata, potè ristabilirsi e la esecuzione di quel disegno politico che dal 1848 in poi andiamo maturando a furia di buon senso, di fortuna e di sacrifizi procedeva imperturbata il suo corso.

Il fingere non giovava più a nulla, ed i clericali che si erano sentiti scottar maledettamente la pelle dalla convenzione per la quale da prima avevano ostentata una così superba indifferenza, sono ormai impotenti a trattenere i guaiti.

L'*Unità Cattolica* di questa mattina, a proposito della nota del signor Drouyn de Lhuys, ha dato un calcio al macchiavellismo della sua condotta e si è almeno procurato il piacere di vuotarsi il gozzo e dire, senza tante riserve, all'imperatore Napoleone, al suo ministro, ai nostri, all'Italia, a tutti insomma il fatto loro.

Invano fu tirata per le falde dell'abito da tutti quelli che sentono un po' di rossore di trovarsi a costa con lei in questa campagna giornalistica, la pazienza le è scappata e non vuolsi avere almeno le beffe di farsi martirizzare, com'essa dirà, facendo gli occhi dolci agli autori del suo martirio.

Brava! Ci piace meglio così.

LEGGE O DECRETO?

La proposta di ordinar per regio decreto il trasferimento della sede del governo ha trovato non pochi partigiani, i quali, in buona fede, confidavano di poter per tal guisa antivenire ogni discussione intorno a sì delicato argomento. Il sentimento che li muoveva a preferir il decreto alla legge è sommamente onorevole; ma eglino cadevano in un grande errore.

Comunque si determinasse il trasporto, dacchè converrebbe rivolgersi alle Camere per lo stanziamento dei fondi, la discussione diventerebbe inevitabile. Entrerebbe nel Parlamento per la finestra anzichè per la porta, vi s'introdurrebbe come un accessorio e quasi di contrabbando se si vuole; ma non ci sarebbe accordo sincero di partiti o volontà ferrea di ministri che potesse impedirla. Essa minaccerebbe forse di farsi tanto più acerba ed irritante, quanto più il governo cercasse di sottrarla alle deliberazioni della Camera.

Poichè adunque la discussione s'impone da per sè al Parlamento, come s'impone alla nazione intera, meglio è di seguire la buona via e far addirittura le Camere giudici di una questione di tanta importanza per lo stato e per l'avvenire d'Italia, sotto qualunque aspetto la si consideri.

D'altronde noi credevamo prima d'ora e crediamo tuttavia che sia obbligo del potere esecutivo sottoporre al Parlamento il quesito, e diritto esclusivo del Parlamento di risolverlo.

Ove il governo di uno stato libero, volendo mutar la propria sede, non avesse a dipendere dal Parlamento che per l'assegnamento dei fondi, a quali pericoli non sarebbe esposto il paese? Suppongasi una potenza, la quale abbia interesse ad ottenere che uno stato vicino allontani la sua capitale dalle proprie frontiere. Se trova un ministero docile a' suoi consigli e prono a' suoi voleri, potrà offerire di far egli le spese del trasferimento per evitare l'intervento delle Camere.

L'ipotesi, si dirà, è impossibile si avveri, perchè sarebbe un tradimento che la nazione sorgerebbe unanime per punire in modo esemplare.

Noi non vogliamo contestarlo; noi crediamo anzi che il sentimento morale e la libertà sarebbero in qualunque stato un ostacolo insuperabile alla riuscita degl'intrighi che, a tal uopo, fossero orditi. Ma trattandosi d'una quistione di diritto, anche le più lontane eventualità, prodotte o dalla debolezza, o dalla malafede, debbono essere prevedute.

Vi sarebbe pure un'altra ipotesi. Suppongasi che una città assumesse di sopperire a tutte le spese che occorrebbero per far di essa la sede del governo. Se il tramutamento si potesse far per semplice decreto, qual mezzo sarebbevi d'impedirlo? Suppongasi che Firenze offerisse di spender del proprio per provvedere a quanto occorre alla sede del governo? Qual conseguenza ne deriverebbe? Che dopo essersi fatta una convenzione colla Francia per lo sgombero di Roma, la quale non recando con sè nè onere allo stato, nè mutamento di territorio, non è soggetta alla sanzione delle Camere, si compierebbe pure uno degli atti più gravi della vita nazionale qual è il tramutamento della capitale, senza il concorso del Parlamento, senza che i rappresentanti della nazione siano consultati e senza che la città e le province che se ne credono lese possano esporre le loro ragioni.

Sarebbe conveniente questa posizione al Ministero, alle Camere e al paese? Il potere legislativo ha solo da deliberare, quando si propone il trasferimento di un capoluogo di circondario, e non quando si agita la vitale questione del trasferimento della capitale, quistione eccezionale, straordinaria, rispetto alla quale non sono soverchi i mezzi legittimi che si hanno per ottenere una sincera manifestazione della pubblica opinione?

A noi pare che la quistione posta in questi termini sia risolta. Ed è risolta anche ed assai più perchè di quanta maggior solennità e guarentigia si circonderà quest'atto, tanto meglio si vinceranno le prevenzioni, e si darà a sentimenti rispettabili, perchè hanno profonda radice ne' cuori, un'onesta soddisfazione.

Non giova il niegare che con un semplice decreto la cosa sarebbe stata più spiccia; ma questo vantaggio ci sembra lieve in confronto de' pericoli a cui si andrebbe incontro per le recriminazioni che si susciterebbero, e pel biasimo che si getterebbe sul governo, il quale verrebbe immanchevolmente accusato di agire con precipitazione e di usurpare le attribuzioni del Parlamento, per un atto di tanta gravità.

Ci viene annunziato che dal ministro dell'interno è stata annullata la deliberazione presa dalla deputazione provinciale di Torino nella sua straordinaria seduta del 23 settembre scorso.

Essendo quella deliberazione essenzialmente politica, il ministro dell'interno ha creduto necessario di annullarla, in esecuzione della legge.

Noi crediamo che questa risoluzione meriti di essere meditata dalle giunte comunali e deputazioni provinciali, le quali si proponessero di prendere delle deliberazioni politiche rispetto alla convenzione del 15 settembre, mostrando essa come il ministro sia deciso ad impedire che le rappresentanze amministrative escano dalla sfera delle loro attribuzioni.

APPENDICE

UNA CAMERA ANONIMA

Un merlo.

Discesi dal portinaio.

Questo individuo che appartiene alla categoria dei nemici dell'umanità, è invece l'antitesi dei suoi confratelli.

Quando dico invece, intendo di dire che egli non ha i difetti dei suoi confratelli perchè ne ha degli altri.

Invece di essere eternamente sulla porta a far la spia, non lo si vede mai, rimanendo sempre chiuso nella sua tana come un'eremita della Tebaide.

Non parla mai, quantunque sia portinaio e si chiami Merlo.

Non ha moglie, e per una eccezione straordinaria non fa il sarto, non fa il calzolaio.

Fabbrica i rosari. Ne fabbrica sempre, quando sale, quando scende, mentre gli parlate, se vi porta una lettera, se lo mandate in commissione.

Per chi li fabbrichi io non lo so; forse li manderà in America.

Mi fa la camera; lo pago bene, e le nostre relazioni finiscono lì.

— Merlo, ho bisogno di un piacere.

Merlo torse colle pinzette il fil d'ottone per assicurare un *Gloria-Patri*, alzò la lunga visiera di un beretto a torta e chinando la testa mi mostrò un cranio che rassomigliava ad un ginocchio.

Questa mimica voleva dire, parli pure: che sono a sua disposizione.

— Desidero sapere chi abita in quella camera che è in fondo del vicolo.

Merlo stese la mano per prendere un *Ave-Maria* da una tabacchiera senza coperchio e vi rimase come attaccato; egli rifletteva. Finalmente alzò lentamente la pallottolina come volesse farmene un regalo ed articolò questa interrogazione

— Camera?

— Sì; quella che ha sempre la finestra chiusa, quella che si trova tra le prigioni e la mia camera da letto. Diavolo, essa appartiene a questa casa e tu devi sapere chi ci sta dentro.

Merlo infilò l'*Ave-Maria* e facendovi il gancetto uscì fuori dalla sua tana

Questa seconda mimica voleva dire: — Io capisco niente di ciò che mi chiedi, vieni a mostrarmi di che camera intendi parlare, e, se ne saprò qualche cosa, te lo dirò.

Arrivati in faccia al vicolo gli mostrai la finestra.

— Quella?

— Sì, quella.

— Non è nostra.

— Allora di chi è?

— Delle prigioni.

— Grazie, Merlo. Non occorre altro, chè ne so quanto prima, masticai fra i denti.

In fin dei conti perchè inquietarmi tanto? Chi ha da avere domandi. Ed essendo già tardi andai a pranzo.

Quando ritornai a casa era notte avanzata.

Nessun lume trapelava dal di là del buco, allora accesi il mio, ripetendo la salita sopra la sedia; buio perfetto e non vidi più niente. Accostai la candela al buco, e non feci che produrre una specie di piccola luna sulla parte opposta, precisamente come fa il lume di una lanterna magica; il rimanente dello spazio rimaneva nero come il fondo di un calamaio.

Se le gambe fossero andate via, o vi fossero ancora, è ciò che non potei sapere.

Ebbi la debolezza di non voler dormire nella mia camera, perchè il mio letto era in faccia a quel buco.

Mi domiciliai nel canapè della mia sala, ed ebbi la debolezza ancor più grande di tenere il lume acceso, con due pistole a portata della mano, e la follia di non poter chiudere gli occhi tutta la notte.

Potete pensare che al mattino la prima cosa fu una visita al buco. Maledette quelle gambe! Erano allo stesso posto!

Indagini.

Non perdiamo la bussola, dissi fra me, e siccome m'intendo di cose sospette e di processi criminali, così presi tutte le precauzioni perchè, almeno per ora, quel mistero non fosse scoperto da altri, cominciando dal mio portinaio.

Tirai il letto più in qua verso la finestra, e lo disfeci, perchè Merlo avesse a rifarlo. Aveva un armadio a specchio dove metteva gli abiti; lo spinsi contro il muro, e così copersi intieramente quel buco.

Quindi uscii lasciando la chiave a Merlo perchè mi facesse la camera.

Ed io incominciai una requisitoria in regola esaminando le adiacenze.

L'aera del vicolo a chi appartiene?

Al proprietario della casa dove abito, il quale ne dispone lasciandone l'uso allo spazzino.

Dunque la camera del fondo, fabbricata sull'aera del vicolo, doveva appartenere alla casa dove abito io, non appartenendo alle carceri.

Ma non poteva essa appartenere ad un terzo?

Verissimo. Dunque verifichiamo tutte le sue coerenze e troveremo questo terzo. Quella camera è un paralellogramma di quattro lati.

Uno dei lati è rappresentato da quello della finestra che guarda nel vicolo. Esso ha per lato opposto quello coerente alla mia camera da letto dove ho fatto il buco.

E due. Veniamo al terzo. Esso è quello che è coerente al muro maestro delle carceri, colle quali per altro non ha nessuna comunicazione.

Veniamo all'ultimo, che necessariamente deve contenere la porta per entrare in quella camera.

Oh stupore! Il quarto lato è coerente alla mia camera d'ingresso.

Dunque la camera anonima forma con le tre che io abito un perfetto quadrato come i quattro vetri di una finestra.

I due vetri superiori rappresenterebbero: 1° la camera anonima; 2° la mia camera da letto. I due vetri inferiori, quello sotto il n° 1 rappresenterebbe la mia camera d'entrata, e quello sotto il n° 2 la mia sala.

Dunque nella camera anonima non si può entrare che o per la finestra o passando per il mio alloggio.

Dalla finestra sarebbe un assurdo, e siccome nessuno vi entra passando per il mio alloggio, così quella camera è disabitata. E le gambe?

Mi rinchiusi in casa, e poi, smosso l'armadio, cominciai ad allargare il buco.

Questa operazione mi fece fare un'altra scoperta. Il muro che io demoliva non era che un sopramattone tirato su per chiudere una porta, esso era stato alzato dalla mia camera, perchè i mattoni erano solamente intonacati dalla mia parte e greggi dall'altra.

Chi aveva fatto quella murata non aveva dunque più potuto passare dall'altra per intonacarla.

Quando ebbi levato tanti mattoni da potervi passare la testa, la cacciai dentro, anche avesse dovuto cascarmi dal collo.

Vidi tante cose che dirò dopo, ma prima di tutto vidi le gambe, e respirai.

Erano due gambe vuote!

Cioè erano un paio di stivali alti cogli speroni, dentro ad un paio di calzoni.

Qualcheduno che aveva fretta si era levato ad un colpo stivali e calzoni, che gettati là sopra una sedia rappresentavano benissimo le gambe di un uomo seduto.

Continuazione — V. num. 275.

Nel *Constitutionnel* del 5 troviamo la seguente nota:

Un giornale di Torino, citato da un foglio francese, annunzia che «stanno per aprirsi negoziati diplomatici colla Francia per ottenere nella convenzione del 15 settembre alcune modificazioni, la principale delle quali si riferirebbe alla traslazione della capitale, che non si farebbe se non dopo la partenza da Roma dell'ultimo soldato.»

Quest'informazione è erronea. Ciò che ha determinato il governo francese ad entrare in trattative tendenti allo sgombero delle nostre truppe dal territorio pontificio, si è la dichiarazione del gabinetto di Torino che, per considerazioni politiche, amministrative e strategiche, esso si era determinato a trasferire la capitale del regno d'Italia a Firenze. Essendo questa traslazione il motivo determinante dei negoziati, e la principale condizione del richiamo delle nostre truppe, deve precedere e non seguire l'esecuzione di quest'ultima misura.

Il *Constitutionnel* ha preso pretesto da una notizia erronea, come disse esso medesimo, di un giornale italiano qualunque, per dirigere alcune parole molto austere al nostro governo. Questa sua cura era quindi del tutto superflua, sopratutto dopo le manifestazioni dell'immensa maggioranza della nazione italiana e le dichiarazioni del nuovo ministero.

STAMPA INGLESE

La *Saturday Review*, dopo avere esaminata la quistione della missione di lord Clarendon a Vienna per rispetto alla vertenza dano-germanica, così si esprime su le voci che corrono intorno alla stessa missione per rispetto all'Italia:

Ci si dice che «il conte Clarendon inoltre dichiarasse, che la questione italiana esigeva imperiosamente (*urgently*) una soluzione, e che, ove l'Austria avesse formata un'alleanza nordica per opporsi all'ultimo movimento della politica franco-italiana, l'Inghilterra non avrebbe cooperato con lei, se bene fosse pronta ad appoggiare l'Austria ove avesse inclinato verso la politica delle potenze occidentali.» È possibile che sia questa l'esposizione approssimativa delle dichiarazioni di lord Clarendon? Che significa questa promessa di appoggio all'Austria? Contro chi l'appoggio deve darsi? Contro i suoi sudditi rivoltati nella Venezia? o nell'Ungheria? o contro lo czar nel Nord-est? o contro Bismark nel Nord-ovest? È inutile dire, che una promessa di appoggio reale da parte dell'Inghilterra in uno di questi casi non sarebbe se non follia. Il sentimento pubblico non consentirebbe che si appoggiasse l'Austria contro la Venezia, e in tutti gli altri casi essa sarebbe impotente. È inconcepibile che tal fatto non si sia affacciato da sè alla mente di lord Clarendon. È egli possibile che egli si dia ancora pensiero di cotesta moneta esile, logora e screditata che circola sotto il nome di *appoggio morale*? È probabile, che la più parte delle nazioni d'Europa sappiano a quest'ora il significato dell'*appoggio morale*, e si deve quindi credere che l'Austria non ne sia ignara. Esso vuol dire una mezza dozzina di discorsi insolenti da parte di lord Palmerston, diretti contro i nemici della potenza che ha da essere appoggiata moralmente.

Vuol dire inoltre un ordine illimitato per articoli nel *Times* nello stesso senso, e la cui intonazione si cambierebbe soltanto quando per accidente dovesse sembrare possibile che l'*appoggio morale* avesse a tendere ad una vera assistenza. Vuol dire inoltre un dato numero di retoriche espressioni di simpatia nelle letture, nei *meetings* e nei discorsi che tengono dietro ai pranzi nella *City*. Se l'Austria dà qualche valore a questi importanti ausiliarii, essa converrà naturalmente nelle proposte di lord Clarendon. Ma importa, per la causa del nostro buon nome, o di ciò che rimane di esso, ch'essa comprenda chiaramente, che *appoggio morale* non significa nè un solo scellino, nè un solo uomo. Se lord Clarendon intende promettere assistenza materiale in qualsia grado, egli fa offerte, le quali egli sa troppo bene saranno smentite quando si radunerà il Parlamento. Se egli non ha tale intenzione, non è della dignità del paese ch'egli serve l'usare un linguaggio che, fra nazioni che combattono, è un pegno distinto di aiuto bellicoso. Certo non si farà alcun torto, se l'Austria s'è fatta famigliare colla moderna fraseologia inglese, e sa che *cooperazione* e *appoggio* non significano altro che alcuni discorsi, articoli, applausi. Ma il pericolo si è che essa possa essere ingannata da tale linguaggio, e si prepari a fare sagrificii materiali in considerazione della promessa di un compenso materiale. È da sperare che, prima che essa venga ad alcuna conclusione di tal sorta, abbia a studiare accuratamente il vocabolario di lord Russell e confrontarlo con gli eventi storici.

LE IMPOSTE INDIRETTE

Le riscossioni fatte dalla Direzione generale delle gabelle nel mese di agosto sono le seguenti:

		1864		*1863*
Dogane	L.	5,149,794 72	L.	5,231,568 37
Diritti maritt.	»	139,475 94	»	139,015 87
Dazio consumo	»	1,847,802 27	»	1,750,529 48
Tabacchi	»	6,176,822 62	»	5,732,077 28
Sali	»	3,319,209 »	»	3,026,938 08
Polveri	»	228,962 84	»	248,781 44
	L.	16,862,067 44	L.	16,128,910 49

L'aumento del 1864 è di L. 733,156 95. La diminuzione delle dogane ha cominciato in questo mese ad essere meno sensibile, non essendo che di 81,773 65. Anche le polveri presentano la diminuzione di L. 19,818 52. Tutti gli altri rami hanno un notevole aumento.

I proventi de' primi otto mesi sono:

		1864		*1863*
Dogane	L.	35,981,358 06	L.	38,260,672 43
Diritti marit.	»	1,485,871 52	»	1,324,702 05
Dazio cons.	»	14,736,912 17	»	14,543,920 41
Tabacchi	»	48,434,836 12	»	45,655,451 03
Sali	»	26,012,502 59	»	24,801,976 64
Polveri	»	1,539,950 69	»	1,182,895 08
	L.	128,191,431 15	L.	125,769,717 64

Da questo prospetto risulta che i tabacchi sono aumentati di L. 2,779,385 09; i sali di L. 1,210,525 95; le polveri di L. 357,055 61; il dazio consumo di L. 192,991 76; i diritti marittimi di L. 161,169 47.

Per contro sono diminuite le dogane di L. 2,279,314 37; cosichè l'aumento finale resta di L. 2,421,813 51. Confrontati i proventi del 1864 con quelli del 1862, l'aumento è di L. 9,762,013.

I recenti trattati di commercio e le nuove franchigie all'esportazione sono le sole cagioni della diminuzione delle dogane.

ENTRATE PUBBLICHE IN INGHILTERRA.

Il cancelliere dello scacchiere pubblicò negli ultimi giorni il prospetto delle entrate pubbliche della Gran Bretagna nell'ultimo trimestre. Da questo prospetto vediamo come la scala e la gravezza delle imposte è scemata, senza guari variare le entrate. L'anno che finiva col 30 settembre 1863 aveva dato un introito totale di 70,494,000 lire sterline; quello che finì coll'ultimo settembre diede lire 70,373,000. La differenza è pertanto di sole lire 121,000. La diminuzione cade sulle dogane e sull'imposta sulla rendita. Gli altri rami diedero un aumento.

Il trimestre terminato col 30 settembre 1863 aveva dato un introito totale di lire sterline 14,411,504: l'ultimo trimestre scaduto diede lire 14,792,489.

Si legge nel *Giornale della Marina* del 5 corrente:

Il direttore delle costruzioni navali, cav. Micheli, avendo ideato, sul principio del costruttore inglese Reed, un sistema per garantire le corazze delle navi dall'azione galvanica; una competente commissione in Napoli è stata chiamata a riferire sulla proposta.

Lo stesso *Giornale della Marina* scrive:

Lettere da Montevideo del 30 agosto ci danno ottime notizie dello stato sanitario dello equipaggio della nostra corvetta *Fulminante*. Il nostro ministro con felici auspicii continua nella sua opera di conciliare i partiti in quelle contrade.

NOTIZIE DEL BRIGANTAGGIO

L'*Italia* di Napoli del 3 corrente pubblica la seguente corrispondenza:

Eboli, 1 *ottobre*

Il dì 28 settembre avendo il delegato di Postiglione saputo che i briganti eransi raccolti in Persano, invitò ad una perlustrazione il piccolo distaccamento del 46° in tutto un venti, colà trovantisi, e ne andò al bosco. Dopo averlo coraggiosamente esplorato nei punti più pericolosi, il delegato e quei pochi soldati se ne uscirono dalla parte del fiume Calore percorrendo la piana di Altavilla. Arrivati a certo punto vennero salutati da una scarica micidiale, nella quale cadde freddo un soldato. Presa allora una posizione quantunque svantaggiosa, tennero fermo contro ai briganti per più ore, nè si sarebbero rimossi di là, se i briganti non si fossero ritirati dalla lotta per gravi perdite sofferte.

Intanto il dì appresso essendo giunta a questo comando la notizia, immantinenti tutta la poca truppa di fanteria e cavalleria mosse per Persano, con alla testa il maggiore Viale, e il perlustrarono sino al cadere delle ombre, tornandosene a notte ferma tutta affamata ed affaticata senza nulla trovare, salvo 29 pecore (chi sa cui rubate) che doveano servir di pasto ai briganti.

Sonovi stati anche in questi dì numerosi arresti di manutengoli, a Serre, a Castelluccio, ad Altavilla ed Albanella, che oltrepassano i 40 e meglio, contandosi nel bel numero e parroci, e preti, e medici, e proprietarii, e artigiani, e villici! Eppure i briganti non finiscono, nè scarseggiano di nulla, ma dovunque trovano ricetto e soccorsi, sicchè a ragione può dirsi, che qui il novero dei manutengoli essendo non piccolo, si durerà maggior fatica che in Basilicata per distruggere il brigantaggio.

Nel momento di chiuder questa mia lettera, vengo a sapere che essendo stato portato ad Altavilla il soldato morto, corse difilato al bosco anche quell'altro distaccamento, ed ebbe l'opportunità di scontrarsi nei briganti ad altro punto. Impegnò con essi il fuoco, li scompigliò, sicchè in fuggendo lasciarono nelle mani dei soldati vari oggetti, nonchè due lettere (onde verrassi in conoscimento di qualche cosa) e diverse medicine, sendovi tra quella canaglia dei malati e dei feriti, ed in *capite* il Tranchella.

NOTIZIE ESTERE

Leggiamo nel *Pays*:

« Si assicura che il principe Umberto d'Italia partirà decisamente mercoledì per Torino.

« Lunedì l'imperatore è stato a fare a S. A. R. una visita ufficiale. S. M. si è recata al *Palais royal* in una carrozza di gran gala.

« La sera il principe Umberto assisteva a fianco dell'imperatore alla prima rappresentazione del *Roland, à Ronceveaux* al teatro dell'*Opéra*. »

« È stato detto tempo fa che le esigenze della Prussia riguardo alla Danimarca rendevano molto laboriosi i negoziati relativi alla conchiusione di un trattato di pace.

Si temeva da alcuni che il governo prussiano cercasse con qualche pretesto di rimanere nel Jutland. È evidente che se ciò fosse, le difficoltà della questione danese si moltiplicherebbero.

Le corrispondenze di Londra ricevute dalla *France* dicono che in Inghilterra si preoccupano di questa eventualità della quale il governo inglese farebbe probabilmente un caso d'intervento.

Si ha da Vienna, per dispaccio telegrafico, in data del 3, che, avendo il governo danese rifiutato di ammettere i ducati a partecipare dell'attivo della monarchia, la conferenza ha cominciato le sue deliberazioni sulla fissazione di una somma da pagarsi dalla Danimarca per liquidare le domande dei ducati.

La *Neue freie Presse* di Vienna, in data del 3, annunzia che, nella conferenza del primo corrente i plenipotenziarii della potenze tedesche hanno dichiarato ineseguibile il progetto tendente a far decidere da un arbitro la questione di liquidazione, manifestando l'intenzione di presentare ai danesi un *ultimatum* perchè si dichiarino in questo affare.

I plenipotenziarii della Danimarca, continua lo stesso giornale, hanno partecipato questo fatto al loro governo, dal quale oggi si attende la risposta. Appena questa risposta sarà arrivata, la conferenza si riunirà di nuovo.

Ora, sappiamo sino da ieri essere giunta la risposta del gabinetto danese, per cui ieri stesso la conferenza dovea tenere una nuova seduta.

L'avere poi il governo prussiano, come sappiamo sino da ieri, inviato un altro dei suoi diplomatici a Vienna, come plenipotenziario straordinario, per sollecitare i negoziati, ai quali il suo plenipotenziario ordinario, che è lo stesso suo ambasciatore a Vienna, per le altre cure della sua missione, non poteva dedicare tutto il tempo necessario, parrebbe dover distruggere i sospetti contro la Prussia che si nutrono a Londra, come dicevamo più sopra.

Del resto, in mezzo a questo caos di notizie e di contraddizioni quello che risulta chiaro si è che i plenipotenziari delle potenze interessate non hanno ancora trovato una base di comune accordo per regolare le difficoltà finanziarie relative all'attivo della monarchia danese, laonde si può prevedere che i negoziati tireranno ancora molto in lungo per assestare le particolarità di questa questione.

Il Rigsdag ha ripreso le sue sedute a Copenaghen il giorno 3.

Le sue prime deliberazioni concerneranno i progetti di legge relativi alle finanze, al giurì ed al codice penale.

Quanto alla conferenza di Praga, dopo la ricostituzione dello Zollverein, si può dire compiutamente fallita.

L'*Ost-deutsche-Post* dice che i plenipotenziari hanno lasciato quella città col pretesto di andar a prendere nuove istruzioni, ma in realtà per non ritornarvi più, quantunque gli impiegati che ve li aveano seguiti vi sieno rimasti.

L'*Epoca* di Madrid dichiara che tutto ciò che i giornali hanno detto relativamente a un trattato di commercio colla Francia, si riduce alla convenzione negoziata dal signor Salaverria col governo imperiale, per facilitare il transito al tempo dell'apertura della ferrovia del Nord.

La *Gazzetta tedesca di Pietroburgo* dichiara cha l'enciclica del papa è opera dei gesuiti, i quali temono di perdere la loro potenza, in conseguenza della riorganizzazione dell'istruzione primaria in Polonia.

La *Gazzetta* aggiunge che la Russia considera, d'altra parte, questa enciclica con perfetta indifferenza.

(*Corrispondenza particolare dell'Opinione*)

Parigi, 4 *ottobre*. — Il dispaccio del signor Drouyn de Lhuys continua a produrre ottimo effetto. Io credo che la diplomazia europea, la quale aveva veduto con un po' d'inquietudine la conclusione del trattato del 15 settembre, temendo che si trattasse d'un accordo generale e sovratutto d'intelligenze relative al Veneto, a quest'ora si deve essere tranquillata.

Vi ho parlato dell'impressione prodotta a Vienna dalla notizia di questa convenzione e a proposito della pretesa protesta inviata dall'Austria; vi ho detto che l'Austria non nascondeva il proprio malcontento, e che il signor di Rechberg, come pure l'ambasciatore austriaco a Berlino, avevano manifestato le loro dolorose impressioni in modo assai energico; ho aggiunto che le relazioni fra le due potenze erano divenute meno cordiali.

Vi ho comunicati alcuni particolari assai interessanti su questo argomento, dei quali vi guarentisco la intera esattezza. Insisto sulla certezza che ho di essere ben informato, giacchè comprendo che si vorranno muovere de' dubbi su ciò che oggi debbo scrivervi. Vi ripeto adunque che sono certo di ciò che dico.

Voi sapete, per vostra esperienza, che, malgrado il segreto che circonda i negoziati relativi alla convenzione franco-italiana, vi sono alcune persone che le conoscono a fondo. Nel mondo diplomatico il grido d'*allarmi* venne dato da certe indiscrezioni di giornali ben informati. Si sapeva trattarsi dell'Italia, ma non si voleva ammettere un mutamento tanto repentino della politica francese nella questione romana. Non si credevano esatte le informazioni dei giornali sovraccennati.

L'indomani della partenza del sig. Pepoli, la *Patrie* pubblicò un *entrefilet*, nel quale annunziava appunto questa partenza, aggiungendo che il signor Pepoli recava seco un importante trattato conchiuso fra l'Italia e la Francia.

Lo stesso giorno, vale a dire l'indomani della partenza del signor Pepoli, Sua Eccellenza l'ambasciatore di Prussia a Parigi incontrò nel salone d'aspettativa del signor Drouyn de Lhuys, un personaggio considerevole, italiano, che il diplomatico tedesco conosce abbastanza intimamente per discorrere confidenzialmente con lui.

— Ebbene, disse il signor di Goltz al personaggio sovraccennato, che cosa sono tutte queste voci di trattative coll'Italia? La *Patrie* pare certa della verità delle sue affermazioni.

— Signor ambasciatore, che trovate di strano in ciò? Parliamo francamente: il vostro governo ha ben assicurato all'Austria il possesso della Venezia; qual meraviglia adunque che l'Italia, dal suo canto, si abbia fatto assicurare il possesso del Veneto dalla Francia? —

Tutto ciò veniva detto da ambe le parti con quel tono per metà serio e per metà scherzevole che adoperano qualche volta le persone che non vanno d'accordo in politica.

Or bene, il signor di Goltz rimase persuaso che, sotto questa forma di scherzo, gli fosse stato confidato un segreto, e si affrettò ad annunziare al proprio governo la conchiusione d'un trattato fra l'Italia e la Francia, avente per iscopo di guarentire a quest'ultima la conquista o l'acquisto della Venezia. Da Berlino si comunicò quest'importante rivelazione al gabinetto di Vienna, e voi potete immaginare quale impressione una simile notizia ha dovuto produrre a Vienna nel governo austriaco.

Vi ha di più; il giornale la *France* che ha ricevuto qualche confidenza a proposito dei pretesi accordi relativi alla Venezia, è venuto anch'esso a fare delle rivelazioni, compiangendo dall'alto della sua maestà i poveri spacciatori di notizie che narravano al pubblico delle fole intorno all'evacuazione di Roma, invece di parlare della Venezia.

Il gabinetto di Vienna palesò il proprio

Guardai se vi erano altre porte, e non avendone vista nessuna, così molto più sicuro del fatto mio, proseguii la demolizione, e in meno di un'ora potei penetrare in quella camera.

La camera anonima.

Essa era piuttosto grande ed assai bella, ed ecco ciò che vi ho trovato.

Ma, prima di tutto, per assicurarmi se alle volte non vi fossero porte segrete, picchiai col martello tutti i muri all'ingiro, i quali mi risposero con un rumore pieno ed uniforme, segno evidente che sotto la tappezzeria non vi era nessun nascondiglio, nessun segreto.

Feci subito una rassegna sommaria incominciando dalle famose gambe, cioè dai calzoni stivalati, che alzai prendendoli alla cintura.

Mi presentarono la metà di un uomo di alta statura e di buone forme. I piedi erano piccoli, il collo molto rialzato, segno di buona razza.

Esaminandole meglio trovai che erano bucate ad una coscia con qualche traccia di sangue. Il buco sembrava stato fatto da una spada.

Dunque il dramma ricominciava.

Rialzai la sedia che era in terra, essa era dorata e coperta di damasco rosso come tutte le altre, i seggioloni ed il canapè; di damasco rosso erano pure la tappezzeria e le tende della finestra.

Sul canapè trovai una camicia colla gala, di tela finissima, anch'essa macchiata di sangue. Due spade vere *Don Pedro Dal Monte en Toledo*, segnate da molte linee sulle coste, segno evidente che avevano servito ad un duello lungo.

Altra prova di un combattimento fu un paio di pistole che erano sopra un tavolino.

Le esaminai attentamente ed esse cominciarono a darmi qualche lume maggiore.

Erano a selce con l'acciarino alzato, il cane ribassato sul bacinetto imbrunito dallo scoppio della polvere.

La montatura in vermiglione stupendamente lavorato; il calcio era formato da una testa di tigre con gli occhi di smeraldo.

Sulle canne lessi nientemeno che il nome di Lazzaro-Lazzarini di Brescia.

Due canne *lazzarine* montate a quel modo possono valere oltre a mille franchi.

Vi era di che comperare o cambiarle con altre pistole a percussione, quindi chi le aveva possedute, se non avevalo fatto, ciò è segno che viveva in un'epoca, nella quale le pistole a percussione non erano ancora state inventate.

Le armi a percussione inventate da un inglese al principio del 1800 non cominciarono ad essere di uso ordinario che venti anni dopo.

E continuando ad argomentare ne trassi la conclusione che l'ultima volta che quelle pistole avevano servito, poteva essere più in là del 1800, ma non molto dopo.

E così aveva, se non la data precisa, almeno una limitazione del tempo, in cui quella camera era stata murata.

Seguitai l'inventaro.

Uno scrigno in palisandro, con la ribalta aperta.

I cassettini ripieni alla rinfusa di guanti, di oggetti di lusso ed altre bagatelle. Un portafoglio aperto, ma vuoto. Una borsa abbandonata con alcune monete.

Si poteva arguire che il portafoglio aveva contenuto dei valori che alcuno prima di partire li aveva presi mettendoli in una borsa più grande e scordandoci della prima, che non conteneva che una somma ordinaria.

Le monete confermarono la mia prima congettura, perchè esse avevano tutte l'impronta della prima repubblica francese, ed una sola discendeva sino all'anno X (1801).

La testa

Vi era un letto, montato esso pure in damasco, con cordoni, frangie e grandi fiocchi di seta.

Dubitai un momento a sollevare le cortine che erano chiuse.

Mi sembrava che dovessi trovare qualcheduno coricato là dentro.

Era questa una follia, quindi alzai la cortina.

Il letto era in disordine, i cuscini gettati qua e là indicavano l'agitazione di chi vi aveva dormito. Sopra una poltrona accanto al letto trovai un elegante dominò in raso bianco a nastri rosa; una mascherina in velluto nero con la barba in trina vera di Fiandra; sul tappeto due scarpettine da ballo egualmente in raso bianco, ed una giarettiera, dico una, di color rosso, elegantissima, coi fermagli d'oro.

Ecco una donna. Ed una donna giovine e bella perchè una vecchia e brutta non porta giarettiere di questa sorta che meritano di essere contemplate.

Chiusi i fermagli e dalla rotondità che ne risultò ne dedussi che quel gioiello di giarettiera aveva avuto il piacere di allacciare una gamba al disopra del ginocchio, una gamba come poche donne potrebbero vantarne di meglio proporzionate.

Non parlo di quelle che hanno la triviale abitudine di allacciare le calze sotto il ginocchio, cosa che non ha il senso comune.

Abbiamo già un uomo grande e valoroso, perchè gl'indizi ci dicono che si è battuto, che fu ferito e che è ritornato a casa a mutare gli abiti.

Abbiamo una donna bella, giovine ed elegante (la giarettiera, le scarpe ed il dominò).

Questa donna è innamorata perchè altrimenti non sarebbe venuta a perdere una giarettiera nella camera dove vi sono gli stivali di un uomo.

Potevano anche essere marito e moglie.

Non mai, non mai chè ciò non corrispondeva al mistero di quella camera, e poi una moglie col marito ha tempo di allacciare tutte e due le giarettiere. E invece qui vi fu precipitazione.

Alzai l'altra cortina del letto e feci un salto indietro.

Altro che giarettiera, gambe e stivali! Vidi un oggetto che mi riempì di orrore e di spavento.

Rotolata a piedi del letto vi era una testa tagliata. Una testa di donna coi ricci biondi.

Retrocedetti fino ad appoggiarmi alla parete opposta, e quella testa pareva che mi guardasse.

Fui per gridare, per correre dal commissario di polizia, ma mi mancarono il fiato e le gambe, e quella testa seguitava a guardarmi. Essa pareva tagliata di fresco e conservava una serenità straordinaria. Se vi è la testa vi sarà anche il corpo, probabilmente nella stradella tra il letto ed il muro.

Feci un passo, ma un molto piccolo passo, avanzandomi alla lontana. Nella stradella non vi era niente.

Mi avvicinai un poco più, ma sulla punta dei piedi come avessi paura di svegliare quella testa.

Feci un primo tentativo sporgendo un dito per toccarla, il dito rimaneva ancora troppo lontano.

Allungai la mano tenendo il corpo discosto e toccai i capelli prendendone una ciocca. La testa leggierissima seguì la sorte dei capelli, ed io la vidi a dondolare in aria.

Oh se respirai a pieni polmoni! Perchè quella testa non aveva niente che potesse spaventarmi.

Era ancora un affare misterioso, ma meno male.

(*Continua*) F. GOVEAN.

malcontento, e qui, dove il governo francese non aveva dato all'Austria alcuna ragione di lagnarsi, si era irritati pel linguaggio degli organi del governo austriaco.

La Prussia, la quale non ammetteva che il suo ambasciatore avesse potuto ingannarsi fino al punto d'annunziare un avvenimento tanto importante senza esserne interamente certo, si affrettò a smentire presso la Corte d'Italia l'esistenza d'un accordo tra la Prussia e l'Austria relativamente al Veneto. E credo che da quel momento il re di Prussia abbia di nuovo insistito sull'opportunità di un abboccamento coll'imperatore de'francesi.

Voi vedete da che cosa dipendono, qualche volta, le sorti delle nazioni, ed a che cosa si trova esposto anche un giornale come la *France*, che gode fama di essere sempre ben informato.

Il sig. De La Guéronnière però, non potendo più negare l'esistenza di una convenzione, e trovandosi compromesso dalle sue precedenti rivelazioni, si trovò costretto ad essere più italiano del signor Thouvenel e a regalare la Venezia al regno d'Italia, al tempo stesso che la via di Roma gli era aperta dal richiamo delle truppe francesi.

Dopo tutto ciò, tolti di mezzo gli equivoci, è assai naturale, come vi dissi, che anche l'Austria si tranquillizzi.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 6 ottobre contiene:

1. Una serie di nomine e disposizioni relative al personale degl'impiegati addetti all'amministrazione provinciale delle tasse e del demanio.

1. L'approvazione degli statuti di alcune società dei tiri a segno.

3. Otto R. decreti del 5 ottobre, con i quali i collegi elettorali di Biella, n. 286; di Casalmaggiore, n. 69; di Cherasco, n. 157; di Cossato, n. 288, Guastalla, n. 363; di Parma, n. 308; di Pizzighettone, n. 149, e di Vignale n. 30, affinchè procedano alla elezione del proprio deputato.

Occorendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 23 dello stesso mese.

4. Un decreto ministeriale del 4 ottobre, a tenore del quale si dispone che nel più breve termine possibile sarà riorganizzata in questa città la compagnia delle guardie di sicurezza pubblica.

CRONACA DI TORINO

Togliamo dalla *Gazzetta ufficiale* il seguente decreto ministeriale:

IL MINISTRO SEGRETARIO DI STATO
PER GLI AFFARI DELL'INTERNO

Veduto il decreto di questo ministero in data 23 scorso settembre col quale venne sciolta la Compagnia delle guardie di S. P. stanziata in Torino, e fu determinato che con speciale provvedimento ne verrebbe organizzata una nuova;

Veduto il regolamento approvato col real decreto 16 gennaio 1860,

Determina:

Art. 1. Nel più breve termine possibile sarà organizzata in questa città una Compagnia di guardie di S. P. in conformità del disposto del predetto regolamento.

Art. 2. Coloro che intendessero di essere ammessi a far parte di detta Compagnia, dovranno rivolgere le loro domande agli uffizi della prefettura o della questura di Torino, presso i quali sono aperti i relativi ruoli di inscrizione.

Le domande saranno corredate dei documenti atti a provare che ogni aspirante riunisce i richiesti requisiti per l'ammessione, i quali sono:

1. Di aver compiuti 24 anni di età, e di non oltrepassare i trentadue.
2. Di essere celibe o vedovo senza prole.
3. Di avere l'altezza almeno di 1 630 millimetri.
4. Di sapere leggere e scrivere.
5. Di essere sano e robusto.
6. Di essere di onesta condotta, e di non aver subito condanne criminali o correzionali.

Art. 3. Gli individui che facevano parte della sciolta Compagnia non potranno essere riammessi in quella che ora si organizza, quantunque riuniscano gli accennati requisiti.

Art. 4. Si potrà derogare al prescritto dal nº 1 dell'articolo 2 a favore di coloro che abbiano già prestati servizi allo stato.

Art. 5. In dipendenza dei concerti già presi col ministero della guerra saranno preferibilmente accettati nella summenzionata Compagnia i militari dell'esercito nazionale che si trovano attualmente in congedo illimitato.

Art. 6. Per la regolare direzione della nuova Compagnia vi sarà destinato un competente numero tra i migliori graduati di altre compagnie o drappelli del regno.

Art. 7. Le attribuzioni, le paghe e le competenze degli individui che saranno ammessi a far parte della Compagnia sono quelle stabilite dalle vigenti disposizioni legislative.

Art. 8. La prefettura di questa provincia è incaricata dell'esecuzione del presente decreto.

Torino, addì 4 ottobre 1864.

Il ministro, G. LANZA.

— —

Il R. provveditore agli studi della provincia di Torino annunzia che nel giorno 15 del corrente ottobre si farà l'apertura delle scuole Liceali, Ginnasiali e Tecniche: e nel giorno 17 si darà principio, negli Istituti Regii e pareggiati, agli esami in iscritto di promozione e di licenza; nel 24 a quelli di ammissione al Ginnasio e alla Scuola Tecnica; e nel 25 a quelli di ammissione al Liceo, in conformità dell'ordine e dei giorni determinati dallo specchio pubblicato.

Nel giorno 3 di novembre si darà principio alle lezioni:

Cominciando dal giorno 13 di ottobre sino al 16 si riceveranno le domande di coloro che debbono sostenere esame totale o suppletivo di licenza o di promozione; dallo stesso giorno 13 sino ai 22 quelle di chi debba fare l'esame di ammissione al Ginnasio o alla Scuola Tecnica; dal 13 di ottobre sino al 24 quelle degli aspiranti all'esame di ammissione al Liceo, e dal 13 corrente sino al 31 si riceveranno nei singoli Instituti le domande di iscrizione ai corsi degli studenti che non devono prendere alcun esame.

— —

Il sig. cav. De Luchi, ufficiale dell'ordine Mauriziano, il quale avea già, or son tre anni, inviata una collezione di fossili delle rive del Paranà al museo di Torino, ora all'occasione del suo ritorno in patria ha recato nuovamente in dono a questo stabilimento un'interessante collezione di oggetti ripartiti fra i due musei di zoologia e di mineralogia. Sia lode al generoso cittadino.

— —

Da due giorni a questa parte coloro che passano per piazza Castello ammirano una bellissima aquila, che si posa ora sul campanile di S. Giovanni, ed ora sopra una delle cupole dell'osservatorio astronomico.

A quanto ci si assicura, quell'aquila, che è abbastanza grossa, è fuggita dal gabbione in cui trovavasi rinchiusa nel Giardino Reale, ma crediamo assai difficile che la fuggitiva voglia ritornarsene in gabbia.

— —

Certo G. Biali, d'anni 20, calzolaio, ieri sera, verso le ore 6, salito sul campanile della chiesa di S. Tommaso, gridava ai passanti di tirarsi in disparte perchè voleva gettarsi giù. Le sue grida, dice la *Stampa*, furono udite da due carabinieri, i quali si affrettarono di salire sul campanile, e il povero delirante venne giù, ma senza pericolo di farsi male, perchè ben guardato da quegli angeli custodi.

— —

Venerdì sera 7 corrente, al teatro Alfieri avrà luogo la serata a benefizio dell'attore brillante Gaspare Pieri.

Lo spettacolo si comporrà della commedia del Solieri intitolata *La tombola*, della commedia francese *L'uomo annoiato*, e dello scherzo comico *Il campanello*.

— —

DECESSI *denunziati all'Ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 5 fino alle 4 del 6 ottobre* 1864.

Scalenghe Pietro, d'anni 50, di Truffarello, oste; Rovei Rosa, nata Serra, id. 72, di Torino, ortolana; Barbosio Lodovico, id. 27, di Borgo Vercelli, segretario di giudicatura; Ansaldi Francesco, id. 71, di Bene, negoziante.

Più, 3 da 1 giorno ad anni 3.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARII

Notizie marittime. Si legge nel *Giornale della Marina* del 5 ottobre:

Esploratore. — Il 1º andante questo piroscafo avviso è entrato in armamento in Genova, ed il capitano di fregata, cav. Sappellini, ne ha assunto il comando. Esso, l'istessa sera, è partito per Marsiglia, ov'è giunto dopo 16 ore di viaggio. Questo bastimento è messo a disposizione di S. A. R. il principe Umberto.

Volturno. — Questo piroscafo trasporto dopo una felice traversata è giunto in Genova il 3 andante, proveniente da Nuova-York, Fayal, Madera, Tanger e Gibilterra.

Tanaro, piroscafo trasporto, giunto in Genova il 2 andante, proveniente da Tunisi e Cagliari; esso entra in riparazione.

Governolo. — Il 29 scorso settembre questa corvetta a vapore che rimorchia un cavafango a Brindisi è poggiata per Messina con forte temporale.

Oregon. — Alla carena in ferro di questo piroscafo, che sarà fra 'giorni varato a Castellamare, è stata applicata la vernice disincrostante Ghibert.

Formidabile. — Questa corvetta corazzata è entrata nel bacino di raddobbo a Napoli per pulire la sua carena. Tosto che sarà pronta dirigerà per Ancona, ove rimane di stazione.

Re di Portogallo. — Questa magnifica fregata corazzata è giunta in Napoli ieri, proveniente direttamente da Nuova York in 21 giorni, dando un cammino medio di miglia 9 all'ora. Possiamo andar superbi di un tale risultamento.

— Ci scrivono da Messina che il 26 p. p. tragittò per quello stretto la squadra inglese diretta a Mezzogiorno.

— La notte del 26 p. p. naufragava sulle secche del Forte a mare di Brindisi, ed andava intieramente perduto, il pielago austriaco *Allatro*, padrone Pasquale, proveniente da Fiume e carico di legname per la ferrovia.

Movimenti militari. La *Lombardia* del 5 scrive:

Proveniente da Genova giungeva il deposito del 3º reggimento granatieri di Lombardia.

Da Castiglione giungeva pure il 1º battaglione del 5º fanteria.

Da Gallarate arrivava ieri un forte distaccamento del treno d'armata, 1º reggimento, di passaggio, e da Brescia una compagnia del 6º reggimento fanteria.

Reduci da diversi distaccamenti, ove erano comandate, giungevano pure due compagnie, cioè la 7.a e 18.a, del 5º reggimento fanteria.

Oggi da Modena giungeranno 3 squadroni di cavalleria Genova, cioè il 4º, 5º e 6º per prendere qui stanza.

Suicidi. La stessa *Lombardia* scrive:

Carlo Ceriani, cappellaio alla Vetra, cedendo alla disperazione, toglievasi la vita, scaricandosi una pistola al cuore. Spirò dopo brevissimi istanti. — Prima di compiere il fatale proposito, scrisse al figlio una lettera che lasciò sul tavolo della camera; in essa ne rilevava il motivo, attribuendolo a gravi dispiaceri e dolori morali.

Si legge nella *Patria* di Napoli del 3 ottobre:

Ieri mattina chi trovavasi a passare per la barriera doganale a Capodichino era colpito da uno spettacolo straziante. Era colpito dallo spettacolo del cadavere di un brigadiere delle guardie daziarie, che avea ancora in mano una pistola, e di cui il volto non più distinguevasi, tanto era stato deformato dal colpo che egli volontariamente s'avea tirato e per cui era morto.

I suoi compagni aveano da qualche tempo notato in lui una mestizia spaventevole.

Pare che essendo sopracarico di figli, avesse contratto dei debiti, che ora trovavasi impotente a soddisfare, e la via che gli si appresentò per uscire da questa non piacevole condizione fu il suicidio!

Ieri sera alla famiglia dell'estinto si son fatti pervenire alcuni soccorsi onde alleviarne la miseria.

Sequestro. La *Gazzetta di Milano* del 5 reca:

La regia procura fece procedere al sequestro di diversi opuscoletti, dai quali trapelavano sconcie allusioni. Fra gli opuscoli incriminati si annoverano: *Una notte di piacere, o le avventure della contessa B..... S....*, e la *Storia d'una principessa russa*, che formeranno oggetto del dibattimento che avrà luogo l'11 corrente, davanti alla nostra Corte d'assisie, contro il libraio sig. Francesco Scorza, chiamato in giudizio per citazione diretta.

Fratricidio. La *Gazzetta del Popolo* di Firenze del 5 scrive:

Un doloroso e orribile caso succedeva la sera del primo d'ottobre nel paese di San Cresci a Campi. Due giovani fratelli, Giovambattista e Alessandro fecevano fra di loro il chiasso, fingendo di darsi dei colpi. Alessandro aveva in mano un coltello, quando a un tratto, non si sa come, il fratello maggiore cadeva in terra mortalmente ferito nel petto da un colpo di quell'arme. Corse in furia la gente; gli furono sollecitamente apprestate tutte le cure dell'arte; ma invano. L'infelice, la mattina di poi, spirava. Sappiamo che il potere giudiziario, al quale è stato deferito il fatto, raccoglie indagini per scoprire se il fratricidio è derivato da mera colpa o da reo proposito.

Epigrafia. La *Gazzetta del Popolo* di Firenze del 3 corrente scrive:

Gli operai addetti alle diverse tipografie della nostra città giunsero in questi giorni ad attuare un nobilissimo concetto, quale si fu quello di porre una lapide commemorativa sulla casa ove nacque, e sulla bottega ove lavorò Bernardo Cennini. Gli operai fiorentini pensarono bene dirigersi per le opportune iscrizioni al professore Muzzi, il quale in quello stile che gli è tutto proprio, dettò le due epigrafi seguenti:

Sulle pareti esterne della casa in via Faenza, Nº 7, già via della Stipa:

A perpetua onoranza — Di BERNARDO CENNINI *— Orefice nostro del secolo XV — Che per sentore di libri non scritti a penna — Ma con segreto inaccessibile — Impressi a Magonza — Immaginò e fuse caratteri — E in questa città stampò il primo — Latine opere ed italiane — Squisitamente corrette eleganti — E così della tipografica arte — Fu comprimario inventore — Qui ove ebbe i natali ai II di gennaio MCCCCXV — E visse e tenne officine — I fiorentini lavoranti di stampa — Nel MDCCCLXIIII — Questo marmo desiatissimo posero.*

Sulla bottega in via Porta Rossa, già via di Baccano;

Perchè — BERNARDO CENNINI *— Orafo e cesellatore — Nel secolo XV tenne qui l'officina — Ove coadiuvò Lorenzo Ghiberti — Nell'opera celestiale — Delle porte del tempio di S. Giovanni — E ignaro dell'arcane maguntine sperienze — Fu novello inventore della tipografica arte — Gli stampatori nostri — Commemorando lui pure degnissimo — Di pubblica segnalanza — Nel MDCCCLXIIII — Questa lapide posero.*

Assoluzione. Si legge nella *Gazzetta di Firenze* del 4 corrente:

Oggi la Corte d'appello di questa città ha assoluto Giuseppe Greppin luogotenente dei granatieri e Giuseppe Pettini, dall'accusa: il primo di omicidio della fanciulla Elisa Fantini, ed il secondo di favoreggiamento al l'omicidio medesimo e di lenocinio, ordinando che a riguardo d'entrambi sia dato conto di quella risoluzione alla potestà economica.

Esperimenti di prospettiva. Nella *Nazione* del 3 ottobre si legge:

Due sere addietro un eletto numero di cittadini assisteva nel giardino dei signori fratelli Alinari ad un bello spettacolo che sarà fra poco fatto godere a tutto il popolo di Firenze. L'esimio architetto ingegnere Andrea Scala, ebbe il felicissimo pensiero di riprodurre in dimensioni prossime al naturale il suo progetto per la facciata del duomo di Firenze. Per questo egli si valse d'una positiva fotografica del suo disegno fatta sul vetro e della luce elettrica. Sulla parte posteriore della casa dei signori Alinari era alzata una vasta tela che la ricopriva tutta fino al terzo piano. Di fronte, alla distanza di metri 20, era posta la macchina fotografica. Accesa la luce elettrica, apparve sulla tela il disegno fatto dallo Scala della facciata di Santa Maria del Fiore. Quanti erano presenti furono colpiti del sorprendente effetto di quella vista. Sappiamo che il signor Scala propose alla Commissione di riprodurre il suo e tutti gli altri progetti sulla facciata stessa del duomo, coprendola tutta di una tela e ponendo la macchina fotografica nel battistero di San Giovanni; e la Commissione esternando la sua ammirazione aderì con applauso alla proposta, come quella che offre l'unico modo di ben giudicare qual sia il progetto da preferirsi. Così fra poche sere sulla facciata del duomo i fiorentini vedranno riprodotti al vero tutti i disegni presentati, e così si potrà avere un giusto giudizio.

Sequestro di giornale. La *Patria* di Napoli del 2 ottobre scrive:

L'altra sera fu sequestrato il *Popolo d'Italia* per un articolo firmato: G. MAZZINI.

Delitto. Nella stessa *Patria* si leggono i seguenti particolari sulla scomparsa del direttore del Collegio della Nunziatella, del quale parlò il nostro corrispondente di Napoli:

Finalmente la luce sulla scomparsa del sacerdote signor Pirolo si è fatta.

Il punto di partenza delle investigazioni da parte della questura era stato questo: che egli la sera, a cominciare dalla quale non se ne seppe più notizia, era stato visto aggirarsi pei dintorni di Capodimonte.

Si seppe che solea andare nella villa Ruffo presso alcuna sua conoscenza.

Il portinaio di quel palazzo assicurava, il signor Pirolo nella sera designata essere sceso verso l'1 antim. ed aver preso la via di Napoli fumando un sigaro Fu dietro questa dichiarazione che alcuni credettero ad un ricatto, altri pensarono che il Pirolo si fosse deliberatamente allontanato da Napoli, ma l'autorità competente non vide chiaro nella risposta del guardaporta, il quale parlava con tale un'incertezza da destar sospetti nell'animo di ognuno.

Ieri nella casina Ruffo furono spediti quattro ispettori, con operai falegnami, muratori, fabbri e contadini, i quali avevano il còmpito di visitare le più remote parti della casina e della villa.

Il lavoro non fu privo di risultato. In un pozzo fu trovato morto l'infelice sig. Pirolo.

Contemporaneamente a che questa scoverta si facea, due coloni del giardino attiguo alla casina se la davano a gambe, fornendo così una chiara prova della loro colpabilità nel crimine di cui ci intratteniamo.

Il portinaio è stato arrestato, come quello che dell'omicidio ha da saper qualche cosa dal momento che diceva il prete essere uscito dalla casina mentre vi era stato ucciso. Finora è ignota la causale del reato.

Sappiamo però che le investigazioni intorno a questo punto proseguono, e che ieri sera vennero fatti alcuni interrogatorii.

Evasione di carcerati. Il *Propugnatore* di Lecce scrive:

Il mattino del 20 corrente alle ore otto e mezzo antim., dopo essersi eseguito il servizio in tutte le *corsee* con ordine e calma secondo il solito, scescero al Vaglio 15 detenuti di 17 che ve n'erano in una delle corsee, astenendosi di scendere due, uno perchè addetto alla polizia secondo il turno, l'altro perchè ammalato, e che noi diremo *finto* ammalato. Il sotto capo funzionante, certo Gaetano Giurgola, dopo che s'ebbe accertato dell'ordine, si staccò dal carcere per un momento, ma prima die' ordine al guardiano Laudisa Cesareo di non aprire a chicchessia il così detto *cancellone* d'ingresso. Non ancora il Giurgola s'ebbe staccato dal carcere, che videsi scendere il detenuto fintosi ammalato, accompagnato dal guardiano Vito Fallacara che con meraviglia guidavalo al Vaglio a prendere aria fra i compagni; e con meraviglia si perchè il Fallacara appunto raffermò poco innanzi al sotto-capo funzionante la malattia di quel tale detenuto; intanto giunti innanzi al cancellone d'ingresso, e trovati gli ordini di non aprire a chicchessia, si contrastò e si fe' tanto da far passare il detenuto. A vista di ciò un terzo guardiano, a nome Oronzo Pranzo, si diede tosto ad aprire la porta del Vaglio, quando sopraffatto da sei carcerati armati con pugnali di legno, non potè frapporsi alla fuga degli stessi. All'allarme, una sentinella fuori del carcere scaricò invano una fucilata, nè si potè più risolvere perchè stramazzò per forte spinta. E sarebbero fuggiti tutti e 15 i detenuti, se non si fossero paralizzati al colpo di fucile.

Ci consta che i tre guardiani sono in arresto, contro dei quali si istruisce.

Dobbiamo una parola di lode a quelle guardie di pubblica sicurezza ed a quei carabinieri, per opera dei quali si sono arrestati nella campagna poco lungi da Lecce e riassicurati quattro degli evasi. Se non che sono in fuga il famoso brigante Quintino Ventri di Alliste e Rocco Giordano di Ceglie.

— Nel *Corriere delle Marche* d'Ancona del 5 si legge:

Questa mattina evasero dal carcere di S. Palazia due detenuti. Ignoriamo il come!.. Ci si dice che uno di essi fosse subito arrestato, e ricondotto nelle carceri da un milite che lo sorprese nell'atto della fuga! Nulla sappiamo dell'altro. Attenderemo più esatte informazioni.

Furto. Il *Tempo* di Trieste, del 27, annunzia che nella notte del 25 al 26 corrente ignoti ladri penetrarono con chiavi false nella i. r. cassa distrettuale di Monfalcone, ed asportarono fior. 1568 in oro; fior. 2608 09 in argento; fior. 9263 18 1|2 in carta; fiorini 548 50 1|2 in obbligaz.; fior. 1965 86 1|2 in oggetti preziosi e fior. 98 in libretti della cassa di risparmio.

Incendio a Ginevra. Scrivono da Ginevra alla *Perseveranza:*

Il 26 corrente, di buon mattino, scoppiava nella *Rue du Temple* un disastroso incendio. Una casa, che era di ricovero a circa 20 famiglie, fu abbruciata, e due altre distrutte. Fino allora si sono scavati 11 morti. Una famiglia di 5 persone non si sa dove sia, probabilmente sotto le ruine. L'energica assistenza dei pompieri ha impedito altre disgrazie. La ragione dell'incendio è sconosciuta.

Esplosione a Londra. Si legge nel *Daily News* del 1 corrente:

Questa mane sabbato, alle sei e tre quarti una spaventevole esplosione spargeva il terrore nei dintorni di Loro Wood Belvedere; le due fabbriche di polveri dei signori Hall padre e figlio saltavano per aria, seppellendo molte vittime sotto le macerie, nel tempo stesso che l'orribile e fragorosa scossa prodotta dalla catastrofe era sentita alla distanza di sette miglia. Secondo l'*Evening-Standard*, nello scoppio sarebbero morte una quarantina di persone appartenenti alle famiglie degli operai che lavoravano nelle fabbriche dei signori Hall. Il numero dei feriti è grande, ma non lo si conosce ancora esattamente. La polvere incendiata era non meno di 30,000 barili. Molte case furono distrutte, e le perdite materiali si calcola che superano i 25 milioni di franchi.

ULTIME NOTIZIE

Il cav. Tegas, prefetto, ha accettato l'incarico offertogli dal ministro dell'interno di voler disimpegnare provvisoriamente le funzioni di capo del suo gabinetto.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Berlino, 6. La *Corrispondenza generale* annunzia che il consigliere Ahlefeld ebbe con Bismark una lunga conversazione nella quale parrebbe essersi definita la posizione del duca d'Augustemburg, posizione che finora era spesso falsamente fondata particolarmente verso la Prussia.

Francoforte, 6. L'*Europe* pubblica l'analisi dettagliata di un dispaccio in data 13 settembre diretto da Drouyn de Lhuys al ministro francese in Torino.

Il dispaccio spiega le resistenze che la Francia dovette opporre alle prime domande del governo italiano le quali non tutelavano gl'interessi del Santo Padre e le condizioni che furono poste da principio per conciliare i due interessi che si trovavano di fronte.

Il ministro francese accenna al nuovo passo fatto dal gabinetto di Torino basato sulla grande risoluzione di scegliere un'altra capitale invece di Roma. Quindi dimostra che la migliore e la più sicura garanzia pel papato trovasi nella legale e scrupolosa esecuzione della convenzione, e soggiunge che non si deve dubitare di questa scrupolosa esecuzione perchè la convenzione porta la firma della Francia.

Parigi, 6. — Situazione della Banca. Diminuzione numerario milioni 11 1|2; aumento biglietti milioni 12.

Il principe Umberto è partito oggi per Torino.

Assicurasi che il *Moniteur* pubblicherà domani il testo della convenzione franco-italiana.

Bismark ripartì questa mattina per Biarritz.

Notizie di Borsa

Parigi, 6 ottobre

	ottobre 5	ottobre 6
Fondi francesi 3 0|0 (chiusura)	65 85	65 85
Id. id. 4 1|2 0|0 . .	92 —	92 —
Consolidati inglesi 3 0|0 .	88 3|4	88 5|8
Id. italiano 5 0|0 in cont.	66 90	67 —
Id. id. » fine corr.	67 25	67 30
id. fine prossimo	— —	— —
VALORI DIVERSI		
Azioni del Credito mob. francese	986	983
Id. » » italiano	486	490
Id. » » spagnuolo	600	600
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	345	345
Id. » Lomb.-Venete	527	525
Id. » Austriache	443	443
Id. » Romane	335	333 (*)
Obbligaz. »	226	227

(*) *Coupon staccato.*

G. ROMBALDO, Gerente.

BORSA DI TORINO
6 ottobre 1864

FONDI PUBBLICI	Contratti in cont. G. p. d. B.	Contratti in cont. Matt.	In liquidaz. G. p. d. B.	In liquidaz. Matt.
Consol. 5 0|0	— —	66 75	— —	67 70 30 no.
FONDI PRIVATI				
Banca naz.	— —	— —	— —	1435 31 ot.

Borsa di commercio di Napoli
BOLLETTINO OFFICIALE.
5 ottobre.

Consolidati 5 0|0 in contanti	67 10
Id. 3 0|0 in contanti	48 —

anni, incominciando le lezioni col 1° novembre. Quei giovani, i quali avessero già compiuto il primo corso di Liceo, saranno preparati entro un solo anno, e per questi le lezioni incominciarono col 1° ottobre, Piazza Carignano, 2.

A la Reine des Fleurs

L. T. PIVER, PARIS, Boul. de Strasbourg, 10

Profumiere di S. M. l'Imperatore

Inventore dei Saponi, Cosmetici, Profumi ed Essenze le più varie e più ricercate per la toeletta e la tintura, vendute in tutta Europa alle migliori condizioni di fabbricazione e di buon mercato.

BOTTIGLIERIA SICILIANA

Via Ippodromo, N. 3.

Marsala, Moscato e vini scelti di Sicilia a bottiglia, all'ingrosso ed al minuto.

CAMBIAMENTO DI DOMICILIO

ARGENTERIA DI RUOLZ
A. VEYRAT, OREFICE

Via Castello dell'Acqua, 31, Parigi.

DOLCI DI DUNAND

5. rue du Marché-St-Honoré, Parigi.

ex-interno dell'Ospedale dei sifilitici, 1° PREMIO

Guarigione pronta e radicale delle gonorree antiche e recenti, cura facile scevra di colica e di nausea, da praticarsi segretamente e adottata da' più valenti medici di Parigi.

INJEZIONE CURATIVA PER AMBO I SESSI,

preservatrice, astringente, balsamica.

Guarisce, senza dolore, ogni malattia contagiosa e quella dei *fiori bianchi* fortifica gli organi e li preserva da ogni contatto impuro.

Deposito presso i signori CERRUTI, farmacista a Torino; MANZONI e SANDRI, a Milano; LERTORA, farmacista a Genova

---

CIOCCOLATO JODICO

del Dott. **SPINTZ**

Specifico contro le scrofole, la clorosi, la tisi e la sifilide. Questo cioccolato vince ogni tosse cronica, guarisce piaghe, malattie della pelle, malattie segrete e reumatismi, e dà bel colorito alla carnagione. Ogni pacco coll'istruzione fr. 5.

CIOCCOLATO FERRUGINOSO. Pacco fr. 5.

Agente commissionario per l'Italia D. Mondo. Vendesi nelle farmacie Depanis e Bonzani in Torino e dai principali farmacisti d'Italia.

Presso Gallo e Brunetti, via Carlo Alberto, 3, Torino.

EAU ECARLATE rettificata, dissolvente e vivificante, senza odore, non infiammabile ed affatto innocua al consumatore, fa sparire le macchie di *vernice, d'inchiostro, grasso, olio, sego*, ecc. principalmente sui panni e stoffe in lana, *qualunque ne sia il colore*. Riesce pure sulle *guipures* e pizzi neri che pulisce e rimette a nuovo. L. 1 80 la bottiglia. **G.**

Agenzia Compaire

COPIOSISSIMO DEPOSITO DI PROFUMERIE IGIENICHE

che in pochi anni s'acquistò rinomanza e preferenza

PEL VISTOSO ASSORTIMENTO e massimo buon prezzo

MAGAZZINO nella corte della Caccia Reale e via della Palma, rimpetto alla Piccola Villa di Torino. num. 26. | NEGOZIO sotto i portici della Fiera, vicino a Bellom e all'Hôtel de Londre,

☞ Troppo sovente i diversi preparati per la toeletta contengono sostanze nocive alla salute.

Questo negozio può a buon diritto vantarsi di non vendere nè temere contraffazione, e garantisce coscienziosamente i consumatori che i suoi articoli posseggono delle proprietà ben constatate, il cui impiego non può presentare nè inconvenienti nè malori.

I diversi articoli che possiede questo negozio sono delle migliori fabbriche di Parigi e di Londra, come per esempio:

I Cosmetici, le **Pomate**, il **Sapone Tridace**, la **Crême Pompadour**, ed altri moltissimi articoli della casa VIOLET: i **Vinaigres** BULLY; i **Vinaigres** e **Pomate** della SOCIÉTÉ HYGIÉNIQUE; estratti LUBIN; le **Tinture** e **Saponi** DEMARSON; **Latte** e **Vinaigre d'Iride** e **Vinaigre des Princes**, de PIVER; **Pomate** e **Cosmetici** a base de Dika e **Sapone George Marie** della casa LAUGLANC; **Sapone trasparente** ed estratti della Casa RIEGER di Francoforte e di Londra, ecc., ecc. **I Saponi estratti, Pomate** e molti altri articoli della Casa CLAWER di **Londra.**

Tiene pure la vera **Acqua di Colonia** di JEAN MARIE FARINE.

Acqua di Felsina di Bologna, a prezzi di fabbrica, di BORTOLOTTI, **Acqua di Genova** di FRECCERI, ecc., ecc.

EAU SALLES.

Non più capelli bianchi, non più tintura. — Colore primitivo ridonato coll'uso di quest'acqua maravigliosa in meno di 8 o 10 applicazioni.

Grande assortimento di **Pettini** della rinomata fabbrica MARTEL, di Parigi, di Tartaruga, Bufalo, Cautchou, **Spazzole** da testa e per abiti ed altri oggetti relativi alla toeletta, in Tartaruga ed Avorio, Lime, ecc.

NB. Questo negozio trovasi attualmente provvisto di **500 Pettini di Tartaruga** provenienti dalla predetta Casa, col ribasso del 30 e 50 per 0[0, cosicchè tutte le signore potranno provvedersi d'un Pettine di Tartaruga od Avorio con pochissima spesa.

IL CUOCO MILANESE

E LA

CUCINIERA PIEMONTESE

Manuale di chi ama mangiar bene e spender poco, indispensabile per ogni ceto di famiglia. Un vol. in 12 di circa 350 pagine: prezzo, L. 1 50; per la posta franco, 1 60.

Presso Gallo e Brunetti, via Carlo Alberto, num. 3, Torino.

CALLI, ***Occhi di Pernice,*** ed ogni sorta di callosità. Sollievo istantaneo e guarigione, coll'impedire la confricazione e la pressione della calzatura con le *Rotelle vegeto-minerali di Marinier*. — Prezzo L. 1. — *Torino* Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5

PREMUROSA RICERCA DI AGENTI
LARGAMENTE STIPENDIATI

in tutte le Prefetture e Sotto-Prefetture d'Italia

per l'applicazione esclusiva di un nuovo motore, e per cessione di Cedole e Obbligazioni di Stato o di Città, di ferrovie o Casse di risparmio, compre e vendite di merci, come vini fini di Francia, bronzi, articoli di Parigi, macchine, armi di lusso, *revolvers;* letti di ferro, argentatura, col metodo Christoffe Ruolz, orologeria, oreficeria, ecc., ed anche per diverse altre incombenze civili e commerciali.

Dirigersi con lettere franche al sig. GIULIO SIMON dell'ITALIA GRANDE in Genova

N. B. Essendo già nominati e in funzioni quasi tutti gli agenti nelle Città grandi, non si fa premura che per alcune di esse e per sedi più secondarie; e si avverte che non si tratta mai con persone sprovvedute di mezzi, e che non offrono piena garanzia materiale e morale.

Secondo l'importanza della Città e la classe dell'Agenzia, l'annuo stipendio sarà di 5000, 3000, e 1800 fr., oltre le commissioni sulle merci e le operazioni diverse

---

GUANO VERO DEL PERÙ
AVVISO AGLI AGRICOLTORI.

Il sottoscritto si reca a premura di avvertire le persone agricole che fanno consumo del ***Vero Guano delle Isole di Chincha***, che trovasi ben provvisto di detto concime; ed affinchè gli agricoltori non possano essere ingannati, crede necessario dichiarare che non è **Guano** vero e legittimo Peruviano quello che non viene estratto dai suoi magazzini di Sampierdarena.

Il prezzo di vendita è stabilito sulla base di

Fr. **33** per tonnellata di **1000** chilogr. per partite superiori a **30** tonnellate
» **350** » **1000** » » inferiori alle **30** tonnellate

posta la merce a magazzino in SAMPIERDARENA, pagamento a contanti, senza sconto.

Per maggiori schiarimenti dirigersi al sottoscritto

Genova, agosto 1864. **LAZZARO PATRONE**
Piazza Annunziata, palazzo Lamba D'Oria.

COSSILLA *presso* **BIELLA** (*Piemonte*)

STABILIMENTO IDROTERAPICO

CON CASA DI CONVALESCENZA

APERTO TUTTO L'ANNO

Dirigersi al medico direttore dott. **Vinea** a Cossilla, ed in Milano al dottore Malacrida, via Nerino, n. 6 rosso.

Presso l'UNIONE TIPOGR.-EDITRICE TORINESE (già Ditta Pomba)

In vendita

CORSO DI ECONOMIA POLITICA

per FRANCESCO TRINCHERA

2 grossi volumi in-8° grande, di oltre 1200 pagine.

Prezzo ridotto: Lire **OTTO**, *invece di* **16.**

Si spedisce franco di porto in tutto il regno contro vaglia postale e si vende anche presso i principali librai d'Italia.

COMPAGNIA MARSIGLIESE DI NAVIGAZIONE A VAPORE

MARC FRAISSINET Père et Fils.

Servizio regolare a grande velocità per l'**ITALIA**, la **FRANCIA** ed il **LEVANTE**

Partenze da Genova

Per *Marsiglia* direttamente, il mercoledì ed il sabato alle ore 2 pomeridiane.
» *Nizza, Marsiglia e Cette*, al lunedì e venerdì alle 9 di sera.
» *Livorno, Civitavecchia e Napoli*, il lunedì ed il giovedì alle ore 8 di sera.
» *Livorno*, ogni lunedì, mercoledì e giovedì alle ore 8 di sera.
» *Messina, Volo, Salonicco, Dardanelli, Gallipoli e Costantinopoli*, direttamente e senza trasbordare in nessun luogo, ogni 20 giorni.

La prossima partenza per il *Levante* avrà luogo il 6 ottobre p. v. alle ore 6 di sera col vapore **JUNON**, capitano MARTINO.

Dirigersi in *Genova*, piazza Banchi, a *Vittorio Sauvaigue*, agente della Compagnia.

OLIO VERGINE DI FEGATO DI MERLUZZO

inodoro e senza cattivo gusto, di ***RICHE***, membro dell'Istituto Politecnico, armatore a St-Malo e St-Pierre Miquelon, la sola qualità raccomandata in Francia ed approvata dall'Accademia imperiale di medicina, che goda la protezione del Governo e la confidenza dei medici. Un diploma d'onore, due medaglie ed una menzione onorevole a Londra. — Deposito principale a Parigi presso Riche, via Mazagran, 2, ed in tutte le città di Francia e dell'estero. — Vendesi in Torino, via Doragrossa, n. 9; Genova, via Carlo Felice, 49; Milano, corsia del Duomo, 980; Napoli, via Chiaia, 19.

LE GOCCIE GIAPPONESI

calmano all'istante il male ai denti il più acuto e ne impediscono il ritorno, distruggendone la carie. Vent'anni di costante successo stanno garanti della loro superiorità su tutte le altre preparazioni di simil genere senza eccezione.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5; Napoli, stessa Casa, strada Toledo, 205. — Vendonsi in Torino alle farmacie Depanis, Bonzani, Taricco, e presso le principali d'Italia. — Prezzo fr. **2 50.**

PATE DE GEORGÉ

Fabbrica in Parigi, 28, *rue Taitbout*, Confetto pettorale di regolizia e gomma, riconosciuto efficacissimo contro le infiammazioni ed irritazioni della gola e del petto conosciute sotto il nome di INFREDDATURE, RAUCEDINI, ESTINZIONE DI VOCE, CATARRO ACUTO O CRONICO, ASMA, TOSSE CANINA, e contro il GRIPPE.

Questa pasta, d'un sapore piacevolissimo, calma la tosse e facilita l'espettorazione.

SIROP H. FLON

Fabbrica a Parigi, 28, *rue Taitbout*. Questo siroppo, d'un sapore piacevolissimo, è eminentemente utile in tutte le indisposizioni della gola, del petto e dello stomaco. Esso costituisce il vero specifico per le infreddature, raucedini, catarri, tossi nervose, asma, tossi canine e contro il grippe.

Il siroppo lenitivo pettorale è composto di sostanze dolcificanti e toniche, le sole che convengono per guarire le indisposizioni recenti del petto e per calmar quelle per le quali i soccorsi dell'arte sono impotenti. — Prezzo L. 4 al flacon.

Agente commissionario in Italia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendonsi, *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Milano*, da Zanetti, da Migliavacca e da Siraghi-Raviazza; *Brescia*, da Gregori; *Firenze*, da Pieri, e nelle principali farmacie d'Italia.

CURA RADICALE E PRONTA - SENZA MERCURIO

delle malattie veneree, polluzioni, vie orinarie. Metodo proprio trovato efficace da un esercizio pratico di 36 anni, di **G. FERRUA**, dottore in medicina, ecc., autore delle seguenti opere: *Delle malattie veneree, ecc.*, 7ª edizione, fr. 3 — *L'àncora per l'impotenza*, fr. 3 — *Il vero amico dell'umanità*, fr. 3 — *Della debolezza del ventricolo*, 2ª edizione, fr. 3 — *Del magnetismo*, fr. 1 — *Della gotta*, fr. 1. — Via S. Francesco d'Assisi, corte rimpetto S. Rocco, portina n. 2, a mano destra, piano 2°, o Doragrossa n. 19, scala in fondo al balcone del 1° piano, Torino.

Per la visita in sua casa dalle 10 alle 3. — *Scrivere franco.*

MACCHIE DEL VISO

Il **Latte Antefelico** puro è un cosmetico infallibile contro le macchie di rossore, lentigini, serpigini, macchie provenienti da gravidanza, ecc. Allungato con due o tre quarti d'acqua, ed impiegato prima delle abluzioni del mattino, purifica l'epidermide, senza mai irritarla o alterarla, dalle secrezioni coloranti, oscure, farinacee o giallognole: dissipa o ritarda le prime rughe, rinforzando il tessuto della pelle, ed impedendogli di distendersi: dà e conserva al viso le qualità del più bello incarnato. — Boccetta: 5 fr. — Parigi CANDES e Comp., boulevard St-Denis, 28. Deposito centrale in Italia presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. (Spedizione in provincia).

OLIO DI HOGG

DI FEGATO FRESCO DI MERLUZZO

Contro la tisi, affezioni scrofolose, tossi croniche, reumatismi, magrezza dei fanciulli, gotta, indebolimento generale. (Esso ingrassa.) — È dolce e facile a prendersi. — Menzione onorevole.

A Parigi, rue Castiglione, 2. — Deposito in tutte le buone farmacie.

Vendita in Milano presso Bertarelli di Tommaso; in Torino alla farm. Bonzani

---

Approvazione dell'Academia Imperiale di Medicina di Francia. **23 ANNI DI SUCCESSO** Medaglia d'oro all'autore dagli Ospedali civili di Parigi. Ammessa negli Ospedali di Parigi e di Londra. Raccomandata dal signor CULLERIER, medico in capo dell'Ospedali dei sifilitici.

DISCRETA, GRADEVOLE, facile da prendersi sia viaggiando, sia lavorando, guarisce in sei giorni le malattie contagiose. Per evitare la falsificazione, esigere la firma e la marca di fabbrica

COPAHINE-MEGE

DI G. JOZEAU, FARMACISTA, **125, boulevart Magenta, Parigi**

Agente commissionario D. MONDO, Torino, via Ospedale, n. 5. — Vendita nelle farmacie Bonzani, Cerruti, Depanis e Taricco in Torino, e nelle principali d'Italia.

PILLOLE ED UNGUENTO HOLLOWAY.

Questi RIMEDI di HOLLOWAY hanno una più gran vendita di qualunque altra medicina nel mondo. — Le PILLOLE presentano il mezzo più sicuro e più efficace conosciuto di purificare e di rigenerare il sangue. Esse guariscono prontamente la *dissenteria*, i *mali di fegato e dello stomaco;* mentre qual rimedio casalingo, sono impareggiabili. — L'UNGUENTO sana le *vecchie ferite*, le *piaghe*, le *ulceri* per quanto esse siano croniche o virulenti; come pure tutte le malattie cutanee di natura maligna, come: *lebbra, scabbia, rogna*, ed altre irritazioni della pelle. Si può adottare questo unguento in piena confidenza per tutti i mali esterni, essendo esso un curativo infallibile. Istruzioni chiarissime in tutte le lingue, secondo il bisogno del paese, sono affissate sopra ogni scatola e vaso. QUESTI DUE FAMOSI SPECIFICI possono ottenersi a prezzi moderati presso tutti i venditori di medicine in Siam, Pekino, Hong-kong, Schangai, insomma in tutta la China, le Indie, le Isole dell'Arcipelago Orientale, la Siria, l'Arabia, la Turchia e la Grecia. Nel nostro paese si trovano presso tutti i principali droghieri e farmacisti.

AGENTI SPECIALI: Torino, D. MONDO, agente commissionario; Bonzani, Savarino e Virano. — Genova, Carlo Bruzza. — Milano, G. Bertarelli di Tommaso. — Savona, Luigi Albenga. — Alessandria, Basilio Tommaso. — Livorno, Augusto Bocacci. — Bologna, Alessandro Calari. — Brescia, Luigi Gaggia. — Firenze, L. F. Pieri. — Napoli, D.r W. S. Smith e S. Galante e Comp. — Messina, Richards e Arcadipane.

PILULES de Carbonate ferreux inalterable DE VALLET

PILLOLE di **Vallet** approvate dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi.

L'approvazione data dall'Accademia alle **Pillole ferruginose di Vallet**, e le numerose esperienze fatte da otto anni dai principali medici di tutta la Francia, hanno meritato a queste PILLOLE per guarire i *pallidi colori, le perdite bianche e per fortificare i temperamenti deboli*, una voga che non si può paragonare che a quella di cui gode il Solfato di Chinino per la guarigione delle febbri. Queste PILLOLE non si vendono che in boccette di vetro bleu, portanti la firma **Vallet**. *Vendita all'ingrosso in Parigi, via Jacob, 19.*

Prezzo: fr. 2 25.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendita *Torino*, Depanis, Bonzani; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Zanetti; *Piacenza*, Verati; *Modena*, farmacia San Geminiano; *Bologna*, Verati, e nelle principali farmacie delle città d'Italia.

PETTINI IN CAOUTCHOUC INDURITO

In quattro anni di esperienza il PETTINE IN CAOUTCHOUC ha acquistata una voga ben meritata non solo in Francia, ma nel mondo intero, essendo omai riconosciuto che mentre costa meno degli altri, esso è il migliore, il più morbido ed il solo che non rompa o strappi il capello.

Sola fabbrica privilegiata con medaglia all'Esposizione del 1855, **Fanjoll e Delebarre**, 10, boulevard Bonne Novelle, Parigi. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

ACQUA DI GENOVA DI S. FRECCERI

SPECIALITÀ PER LA TOELETTA

Premiata all'Esposizione industriale di Genova nel 1853, a quella di Torino nel 1858 ed a quella di Firenze nel 1861, con medaglia.

Quest'acqua composta di sole sostanze vegetali le più toniche, aromatiche e salutifere che possegga la botanica, è superiore all'acqua di colonia e a tutte le composizioni per la toeletta.

Un cucchiaio in due bicchieri d'acqua basta per le abluzioni, dissipa le irritazioni locali che affettano la vista e la fortifica.

Conserva la freschezza alla carnagione.

Per la *bocca*, alcune goccie in un bicchier d'acqua, rinfresca e comunica all'alito un odore soave, imbianchisce i denti e fortifica le gengive. Si può infine affermare che l'uso di quest'acqua offre dei vantaggi preziosissimi per le cure le più delicate della toeletta delle signore.

Prezzo della boccetta L. 1 80, 2 50 e 4 — Presso Gallo e Brunetti — Via Carlo Alberto, numero 3.

MIGLIORAMENTO DEI VINI ACQUAVITE E LIQUORI

di **ULISSE ROY** di Poitiers.

ETERE ENANTICO che migliora i vini, dà loro il così detto *bouquet*, e fa aumentare di prezzo e li fa conservare indefinitamente. — Prezzo della boccetta sufficiente per 100 litri L. **2.**

ESSENZA DI COGNAC (garantita), ossia *Rancio di Ulisse Roy*, bonifica istantaneamente le acquavite d'ogni specie. — Una boccetta sufficiente per un ettolitro L. **6.** (Ricetta deposta ed approvata).

PROFUMI CONCENTRATI per liquori francesi ed esteri. Assortimento di più di 50 profumi. — Una boccetta per 20 litri L. **4.**

Questi prodotti sono chimicamente fabbricati. Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, 5. — Spedizione in provincia contro vaglia postale.

Impiego di 3000 lire per viaggiatori

Ricerca di vari Ispettori da spedire in tutte le provincie del nuovo Regno d'Italia per la sorveglianza delle ***privative*** a norma della nuova legge e per l'assestamento dei conti di varie Case estere e nazionali.

Dirigersi per le condizioni e pel contratto, esclusivamente, con lettere affrancate ***Al signor Arturo De Gournay in Genova.***

PER SOLE ITALIANE L. 2 25

è aperto l'abbonamento al quarto trimestre 1864

AL GIORNALE

LA NOVITA'

RIVISTA MENSILE ILLUSTRATA DELLE MODE, ecc.

Ogni dispensa consta di otto pagine con **elegantissime vignette intercalate nel testo,** e quattro di copertina, **accompagnate da un figurino colorato** o da un **Patron** di ricamo, tappezzerie, lavori all'uncinetto od altro.

Per abbonarsi basta inviare un vaglia postale in L. 2 25 all'editore **Edoardo Sonzogno,** in Milano.

ACQUA MINERALE

solfuro-alcalina di S. Martin-Lantosca di Nizza (Francia), approvata dall'Accademia di Parigi.

Quest'acqua è specialmente indicata nelle malattie croniche delle vie respiratorie: *angina glandulare, laringite, bronchite e catarri cronici, asma umido atonico, ftisi polmonare.* Essa eccita l'appetito e mostrasi utile nelle *dispepsie con atonia*, aumenta la secrezione delle orine, modifica con vantaggio la *gravella*, la *podagra*, il *catarro cronico della vescica.* Il suo impiego è indicato nelle *malattie della pelle*, e la sua azione risolutiva la rende potente contro le *ostruzioni del fegato*, gl'*ingorghi della prostata*, della *matrice*, la *leucorrea* o *fiori bianchi.* — *NB.* Ogni bottiglia porta l'impronta del suggello del proprietario. — Prezzo della bottiglia di mezzo litro: fr. 1. — Deposito generale dal proprietario signor TOMMASO DALMAS, in Nizza. In Torino presso l'AGENZIA D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

SOCIETA' GENERALE DEGLI ANNUNZI

I prezzo degli annunzi sui giornali appaltati dalla Società generale degli annunzi *Il Diritto, L'Italie, L'Opinione, La Pace, La Stampa*, la *Gazzetta di Torino*, la *Discussione*, la *Gazzetta degl'Impiegati* e il *Bollettino delle strade ferrate* è stabilito come segue:

Per un solo giornale ed una sola volta	Cent. 30 la linea	Per tutti i giornali	Cent. 20 la linea
Per un solo giornale, tre volte almeno	» 25 »	Inserzioni in terza pagina	L. 1 »

Nel *Bollettino delle strade ferrate*, annunci Cent. 50 la linea — Inserzioni nel corpo del giornale L. 1 50 la linea.

Abbonamento per un anno da convenirsi. — La Società non farà abbuoni di sorta sui prezzi sopraindicati.

TIPOGRAFIA DELL'OPINIONE diretta da C. CARBONE